

I volti duri dei “falchi”. Ti salutano dalle loro moto con un’occhiata penetrante e il sorriso orgoglioso e un po’ spavaldo di chi ti sta dicendo “ecco la strada, ecco la nostra casa”. Gli sguardi concentrati e intensi dei tecnici. Li immagini aggirarsi con una sorta di dedizione ossessiva sulla scena del crimine, scavando, esplorando, cercando di ricostruire la trama di una storia sbagliata dalla più impalpabile traccia di polvere o dalla più invisibile macchia di sangue. I volti composti degli investigatori del cyber-crime. Siedono davanti agli schermi e da lì presidiano le autostrade della “rete”, ora luminose ora oscure. I tiratori scelti. Sagome sullo sfondo di uno scenario inquietante e inquieto. Puoi solo intuire dal crepuscolo in controluce l’adrenalina nello sguardo di chi sa che una frazione può fare la differenza fra la vita e la morte. Volti e corpi di donne e di uomini in divisa. E in tuta. E in borghese. Corpi in moto perpetuo. Corpi in attesa paziente. Corpi che si addentrano in scenari ora degradati, ora insospettabilmente raffinati. Corpi sulla terraferma, corpi in mare, corpi in alta quota, corpi in camice o in tuta antisommossa. Una fitta trama di immagini che illustra il

lavorio, le abilità, i compiti delle donne e degli uomini della Polizia di Stato. Ma fanno qualcosa di più, queste magnifiche fotografie. Fanno qualcosa che soltanto la grande fotografia sa fare. Queste fotografie catturano sentimenti, sensazioni, stati d'animo. Ci provocano ad avvicinarci, con la giusta curiosità e senza pregiudizio, alla Polizia. Avete notato, per esempio, che nessuno, in nessuno scatto, è mai da solo? E lo stare insieme di queste donne e questi uomini non ci comunica forse un messaggio di vicinanza, appartenenza, solidarietà? Nessuna comunità può fare a meno delle proprie forze dell'ordine. E nessuna forza dell'ordine può concepirsi al di fuori di un rapporto con la propria comunità. Ecco cosa ci dicono le immagini di queste donne e di questi uomini ai quali affidiamo, giorno dopo giorno, la nostra sicurezza. Ah, scusate: ho detto ripetutamente donne e uomini, e mi sono sbagliato. La frase corretta è: donne, uomini e il collega dagli occhi umidi. Quello peloso. Quello a quattro zampe.